

L'ESONDAZIONE DEL FIUME TESCIO E LE SUE CONSEGUENZE SUL BOSCO DI SAN FRANCESCO

Il 23 giugno 2023 a causa delle persistenti e localizzate piogge verificatesi nell'area delle sorgenti, il torrente Tescio ha esondato dagli argini provocando gravi e diffusi danni lungo tutta l'asta del corso d'acqua. L'evento meteorologico è stato improvviso e violento pur interessando una zona limitata: la perturbazione iniziata intorno alle 17,30 ha colpito in particolare l'area montana compresa tra Pian della Pieve, Ponte Grande, Santa Maria di Lignano, Tre Fossi, Porziano e Costa di Trex a monte del Bene del FAI.



Dopo un maggio che si è rivelato fra i più piovosi degli ultimi anni per la zona, il torrente Tescio ha ricevuto in 2 ore circa 70 mm di pioggia (Fonte: Regione Umbria Servizio Idrografico Regionale), una quantità di acqua paragonabile a quella di 10 giorni di piovosità normale nel periodo autunnale: è necessario fare un salto indietro di circa 70 anni per ricordare un evento di tale portata in questo territorio. Quello che di solito è un modesto corso d'acqua, in secca da maggio a novembre, **si è tra-**

sformato in un fiume in piena dalla forza inaspettata e dirompente che ha travolto, nell'area a valle del bene del FAI, auto e abitazioni vicine agli argini, per fortuna senza conseguenze per le persone.

L'esondazione del Torrente Tescio può essere considerata la catastrofe naturale più estesa e dannosa avvenuta in un Bene del FAI, poiché ha interessato per circa 2 km l'alveo e gli argini del corso d'acqua.

Segue ➡

L'ESONDAZIONE DEL FIUME TESCIO E LE SUE CONSEGUENZE SUL BOSCO DI SAN FRANCESCO



L'esondazione ha provocato ingenti danni alla proprietà del FAI. L'enorme mole d'acqua trasportata dal fiume ha trascinato a valle un'eccezionale quantità di detriti (alberi, fango, rocce, elementi vegetali ed anche rifiuti) sconvolgendo l'assetto delle rive, inondando i campi e sradicando gli olivi più prossimi alle sponde.

Il Tescio ha allagato, fino all'altezza di 120 cm, il piano inferiore dell'antico mulino - oggi Osteria del Mulino, punto di ristoro regolarmente aperto al pubblico nei pressi del Ponte di Santa Croce, ha reso inagibili i sentieri che costeggiano il corso d'acqua (in destra e in sinistra orografica) e trasportato un'enorme massa di detriti che ha devastato il parcheggio del FAI. L'opera di land art di Michelangelo Pistoletto, il Terzo Paradiso, è fortunatamente intatta, ma la Torre Annamaria e gli scavi archeologici sono stati ricoperti di fango. Anche l'oliveto vici-



Segue ➔

L'ESONDAZIONE DEL FIUME TESCIO E LE SUE CONSEGUENZE SUL BOSCO DI SAN FRANCESCO



no alla torre è stato spazzato via (con la perdita di circa 60 piante) e ha subito gravi danni una porzione dell'oliveto nei pressi del guado, per non parlare delle centinaia di piante di grandi dimensioni che vegetavano lungo gli argini. Le 4 arnie, che accoglievano più di 240.000 api, sono state travolte e disperse. Sono state distrutte dalla furia della corrente panchine, tavoli da pic-nic, cestini e segnaletica.

Cambiamento climatico

L'allarme del mondo scientifico sul riscaldamento globale si fa sempre più pressante, forte è il richiamo alla responsabilità delle attività umane e alla necessità di agire per contenere il riscaldamento del pianeta entro i 2° gradi, grazie a misure in grado di mitigare il fenomeno. L'ultimo rapporto dell'IPCC* (Intergovernmental Panel on Climate Change) evidenzia come i cambiamenti climatici stiano già influenzando molti estremi meteorologici e climatici. Dal 1950 ad oggi, nella maggior parte delle terre emerse gli estremi di caldo, incluse le ondate di calore, sono diventati più frequenti e più intensi, mentre gli estremi di freddo sono diventati meno frequenti e meno gravi; la frequenza e l'intensità degli eventi di precipitazione sono aumentati.



Nel periodo da metà aprile alla fine di giugno del 2023 si sono verificati in Umbria numerosi eventi meteorologici eccezionali concentrati in aree localizzate e dagli effetti disastrosi come l'evento registrato nel territorio del Bosco di San Francesco, per questo motivo la Regione Umbria intende intensificare le misure preventive per la riduzione del rischio idrogeologico. Con il termine rischio idrogeologico si intende il rischio che si presenta sul territorio al manifestarsi di eventi climatici di eccezionale portata ed intensità che possono provocare l'esondatazione dei corsi d'acqua con la rottura degli argini e ai danni che essi producono su persone e cose. In termini di pianificazione il rischio idraulico si esprime appunto come il prodotto tra la probabilità del verificarsi di una inondazione e il danno potenziale che essa potrà arrecare, a sua volta rappresentato dalla combinazione del valore che attribuiamo ai beni coinvolti con la loro attitudine ad essere più o meno danneggiati (vulnerabilità).

Secondo gli esperti della Regione Umbria e della Protezione Civile le proporzioni dell'evento del 23 giugno ne definiscono chiaramente l'eccezionalità: l'ondata di piena scatenata dalle piogge torrenziali che si è verificata presenta un periodo di ritorno stimato di 400 anni.

Segue ➔

L'ESONDAZIONE DEL FIUME TESCIO E LE SUE CONSEGUENZE SUL BOSCO DI SAN FRANCESCO

Il Bosco di San Francesco grazie alla orografia che lo caratterizza - la valle nella quale scorre il Tescio si apre in ampie aree prative che oggi ospitano oliveti - e alla gestione sostenibile dei suoli e della vegetazione operata dal FAI, ha funzionato da cassa di espansione per la grande massa di acqua e detriti portata dalla piena. Il fiume ha trovato lo spazio per allargarsi oltre l'alveo, fino a 10 metri dall'argine, perdendo di potenza ed abbandonando i detriti ed infine raggiungendo la piana ai piedi di Assisi con un potenziale distruttivo molto ridotto. Il Bosco di San Francesco ha rappresentato un elemento di mitigazione, impedendo alla forza delle acque di arrivare alle aree abitate e provocare danni a cose e persone.

Il contrasto al cambiamento climatico passa dalla tutela delle foreste

Le foreste svolgono numerose funzioni che sono essenziali per l'uomo. Tra queste una funzione protettiva del suolo, della biodiversità, una funzione paesaggistica, turistico-ricreativa e di produzione, non ultima rivestono

una funzione di stoccaggio della CO₂. Tramite la fotosintesi, gli alberi trattengono l'anidride carbonica contenuta nell'aria e al contempo emettono ossigeno nell'atmosfera. La perdita e il degrado degli habitat forestali compromettono queste funzioni.

Nel quadro del Green Deal europeo la Commissione Europea ha dunque varato una strategia per la biodiversità con l'obiettivo di salvaguardare la natura e invertire la tendenza al degrado degli ecosistemi. La strategia, che si propone di avviare un percorso di recupero della biodiversità entro il 2030, definisce non solo nuove modalità per attuare la normativa esistente ma stabilisce anche nuovi impegni e obiettivi sfidanti.

La perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici sono strettamente legati: i cambiamenti climatici sono infatti la terza causa di perdita di biodiversità e, viceversa, gli ecosistemi danneggiati anziché immagazzinare carbonio, lo rilasciano in atmosfera.



Segue →

L'ESONDAZIONE DEL FIUME TESCIO E LE SUE CONSEGUENZE SUL BOSCO DI SAN FRANCESCO

Per questo le soluzioni basate sulla natura (*Natural Based Solution*) e il ripristino degli ecosistemi sono un modo efficace di contrastare il cambiamento climatico. Ripristinare le foreste, i suoli e le zone umide e creare spazi verdi nelle nostre città sono azioni indispensabili al raggiungimento dei livelli di mitigazione necessari entro il 2030.

In particolare gli interventi pensati per proteggere e ripristinare le foreste dell'UE hanno come obiettivo l'adattamento di questi habitat alle nuove condizioni, agli eventi meteorologici estremi e alla grande incertezza provocata dai cambiamenti climatici, così da consentire loro di continuare a svolgere le funzioni socioeconomiche, ambientali e di mitigazione che gli sono proprie.

La tutela del territorio, del suolo, della biodiversità e la gestione sostenibile delle foreste operata nei Beni del FAI rappresentano quindi strumenti fondamentali per il contrasto al cambiamento climatico a livello locale.

La ricostruzione

Il FAI è intervenuto immediatamente per poter riaprire il bene al pubblico nel più breve tempo possibile. Il sentiero che dall'ingresso di Santa Croce porta alla Basilica

del Santo è tornato percorribile immediatamente per consentire la fruizione della parte alta della proprietà. Più complessi sono stati invece gli interventi al Mulino, per cui è stato necessario spalare 60 cm di fango, al parcheggio, che era ingombro di detriti e lungo gli argini. Ancor più onerosi sono stati gli interventi per il ripristino del sentiero che collega l'ingresso di Santa Croce al Terzo Paradiso e all'area pic-nic, spazio che resta ancor oggi non utilizzabile dai visitatori.

Il sentiero è stato dunque riaperto al pubblico in occasione delle Giornate FAI d'Autunno che si sono svolte a ottobre 2023. Ma il lavoro non è finito perché il bene richiede continue manutenzioni, dal rifacimento dei cartelli andati persi alla pulizia costante della vegetazione e gli interventi in alveo sono rimandati all'intervento pubblico in quanto il FAI non ha facoltà di operare su proprietà demaniale.

Ancora una volta è stato dimostrato che il lavoro di presidio che il FAI svolge nei propri beni è di fondamentale importanza anche per ciò che li circonda perché la cura del territorio, tra le altre cose, consente di mitigare i fenomeni estremi causati dal cambiamento climatico in atto.



FAI

FONDO
PER L'AMBIENTE
ITALIANO